

in ogni classe la società mette di fronte interesse ad interesse, uomo ad uomo e lo costringe per la necessità della vita, a considerarsi e a trattarsi come nemici. Così il proprietario si rallegra del mancato raccolto del grano nelle fertili pianure Ungheresi o in quelle fertili dell'America per vendere più caro il proprio; così il bottegaio e l'industriale sono costretti a desiderare, ad affrettare la rovina degli esorcisti per agevolare il proprio commercio o la propria industria.

Ogni impresa industriale o commerciale ed agricola è una fortezza con cannoni appuntati contro le imprese che la contendono il guadagno del mercato.

Aleuni anni or sono una nave americana, il *Protheus*, periva nelle sterminate regioni polari.

Gli infelici navigatori, dopo tre anni di ardui e di sforzi, di privazioni e di stenti crudeli, non ebbero più di che sfamarsi. Derelitti d'ogni speranza, desolati nelle tristi solitudini glaciali tormentati dai dolorosi morsi della fame, finirono per cibarsi dei loro compagni morti per la febbre, per lo scorbuto. Quando anche le povere carni dei compagni, che la morte aveva sottratto alle pene di quell'agonia terribile, vennero meno, i superstiti finirono per uccidere i moribondi e per alimentarsi delle loro carni.

Una spedizione successiva, mandata alla ricerca dei naufraghi constatò nelle bianche ossa rosicchiate e regolarmente spezzate con gli strumenti di cucina abbandonati presso i cadaveri, il crudele e macabro evento.

La notizia raccapricciante corse il mondo. Dei bianchi, degli uomini civili, dei figli della forte e religiosa America, erano tornati al feroce cannibalismo?

Il dolore, il ribrezzo furono grandi e profondi: pochi anzi pochissimi pensarono, che in un'epoca remotissima che appartiene alla età anteriore alla storia, gli uomini, per vivere, si erano divorati tra loro, si erano cibati delle carni sanguinolente dei propri fratelli, perché la terra non dava di che alimentare la famiglia umana.

Tale antropofagia, per quanto orribile cosa oggi ci appaia, fu, almeno scientificamente, necessaria ed utile conservò la specie e permise ai più forti, ai più robusti, ai migliori, la propagazione di una razza più scelta.

Ma se tutto il mondo civile fu addolorato del fatto macabro e raccapricciante del *Protheus*, nessuno pensò che un cannibalismo più doloroso si compie ogni ora, ogni giorno, nella società attuale, che pure non manca di mezzi per nutrire tutti gli uomini, giacché la statistica dimostra che nei paesi civili, nei quali tale cannibalismo si compie, la produzione della terra è doppia al bisogno della società umana.

A questo larvato cannibalismo, che uccide migliaia di vite forti e robuste, che infrange migliaia e migliaia di esistenze, che spezzando la donna e il fanciullo recide in erba le generazioni dell'avvenire, a questo cannibalismo nessuno ha pensato.

Esso divorza lentamente la vita preziosa del lavoratore, tanto che le statistiche ci dicono che, mentre il contadino campa 29 anni, la vita media della classe agiata si allunga sino a 54.

Vi è dunque una classe, nella società, così stretta nel proprio egoismo, così chiusa ad ogni sentimento di umanità e di giustizia, da fabbricare l'edificio del proprio benessere sulle fondamenta di così grande iniquità?

No: i capitalisti, i ricchi, ai pari dei poveri, degli umili, dei proletari, non sono né buoni, né cattivi.

Sono quelli che la società odierna li obbliga ad essere.

E' la legge feroce della concorrenza che, inesorabile, incalza e li obbliga, qualunque sia la naturale generosità dell'animo loro, a guardare con il ciglio asciutto gli infelici, che vengono afferrati, travolti e stritolati negli ingranaggi del meccanismo sociale, senza che essi possano, quando anche vogliono, portare ad essi soccorso, sotto pena di essere alla loro volta trascinati ed inghiottiti da quelle fauci insaziabili che divorano i buoni, che stritolano gli ingenui, i generosi, colpevoli di essersi lasciati trasportare dai sentimenti generosi del proprio animo, per lasciare vivere e lasciar trionfare i furbi, i cattivi, che vi spingono gli altri, per salvare, ed arricchire sé stessi.

Ma la lotta, che spinge le classi le une contro le altre, lancia i lavoratori contro i lavoratori a strapparsi di bocca il magro tozzo di pane: è questa che ha prodotto l'eco tristemente lugubre delle facciate di Berra e di Candela.

In quei paesi, come in queste campagne, il krumiraggio toglieva il magro pane ai lavoratori, che chiedevano trattamento più umano, un pane meno avaro, un lavoro meno schiacciante.

Onore alle vittime generose che oscure, ignorate, caddero, lanciando come espressione della loro fede, come rampogna e come perdono, il fatidico grido, che usciva dalle labbra di Desdè morente: *Viva il Socialismo*.

No, gli uomini non sono, lo abbiamo già detto, degli angeli: ma, nonostante le suggestioni malvagie del triste mondo sociale, nonostante gli eccitamenti i buoni sentimenti di fratellanza, di carità, di solidarietà, di abnegazione non si sono spenti nell'anima umana; e noi abbiamo visto negli scioperi, in queste guerre dei lavoratori, tali esempi di eroismo e di sacrificio, che giustamente ci fanno pensare che la classe lavoratrice si viene trasformando. Tali sentimenti furono volti a proprio profitto da una classe parassitaria che ne trasse ozio e ricchezza e dalla classe dirigente che, camuffando e mistificando per patriottismo e gloria il primitivo istinto selvaggio dormente nel fondo dell'anima umana, ha spinto gli uomini ad uccidere altri uomini, i fratelli a inferire sui propri fratelli.

Malgrado tutto questo, malgrado le repressioni fero-

ci, malgrado il sangue sparso, l'umanità va sempre più camminando verso la solidarietà.

La concorrenza, questa legge feroce di guerra, per cui l'uomo si fa lupo all'uomo, va ogni ora, ogni giorno, incontro alla propria demolizione. Le rovine, che essa ha seminato nel mondo, minacciano di uccidere le forze di cui essa si alimenta. Essa muore, come il parassita, al morire dell'organismo in cui si annida. Essa si logora come si logora il perno, intorno al quale la ruota s'aggira per effetto dello stesso suo movimento.

Da ogni parte del mondo, in ogni paese voi vedete a questa legge feroce della concorrenza sostituirsi la legge umana della solidarietà.

Ecco i lavoratori della città, ecco i lavoratori delle campagne, i lavoratori del mare che vanno distruggendo la concorrenza fra di loro con leghe di miglioramento e di resistenza, con le cooperative di produzione e di lavoro.

Ecco i consumatori, che la vanno demolendo colle cooperative di consumo.

Ed i capitalisti stessi la uccidono con le loro associazioni coloniali; con i loro sindacati, con i loro formidabili trust; i quali spezzano gli anelli della concorrenza industriale creano gli organi *nazionali* e *internazionali della produzione*, mentre i lavoratori, con le loro associazioni federate, creano gli *organi nazionali ed internazionali del lavoro*.

E' il socialismo che diviene.

Basterà che la nazione si sostituisca agli azionisti delle imprese capitalistiche, le quali già si svolgono e si amministrano indipendentemente affatto dalla persona degli azionisti, che sono divenuti una ruota perfettamente inutile del meccanismo della produzione.

Perciò i lavoratori devono ogni giorno più perfezionare le proprie associazioni.

Questi sono i germi della futura organizzazione della società.

In essi si svolgono gli embrioni delle nuove forme di proprietà; l'opera nostra consiste appunto nel seminare codesti governi del futuro nelle numerose crepacchie ogni giorno più larghe del terreno capitalistico.

Queste associazioni sono le pietre miliari del nostro cammino, il quale mira alla conquista del potere politico e alla socializzazione dei mezzi di produzione.

N. Badaloni

ITALIA

Le circoscrizioni elettorali

Saranno modificate prossimamente — e Giolitti ha già pronto il disegno di legge — perchè l'ultimo censimento addimòstrò grande sproporzione fra i diversi collegi.

L'on. Sacchi

L'on. Sacchi, il quale ha avuto in questi giorni parecchie lezioni (quella del re al quale egli s'era recato a far omaggio, quella degli elettori di Cremona che han trombata la sua lista alle elezioni amministrative) forse si dimetterà da deputato.

Dimostrazione ed arresti

A Mezzano, nel ravennate, ieri avvennero dei gravi disordini.

Il dottor Brunelli socialista tenne una conferenza sul programma massimo del partito. Finita la conferenza si formò un corteo di oltre 3 mila persone: e parecchie di esse cominciarono a gridare: Viva i martiri di Candela. Furono pure spiegate alcune bandiere rosse con la frangia nera.

Tutto era finito lì; quando intervenne il delegato di pubblica sicurezza con alcuni carabinieri.

Subito da mano ignota parti un colpo di revolver. Non è stato assodato se sia stato sparato dalla folla o sfuggito ai carabinieri come assicura persona interrogata e che si trovò sul posto.

Segui una colluttazione e il corteo si sciolse tra grande confusione.

Vennero arrestate nella notte nove persone tra cui Mascanzoni Maria, sorella del corrispondente della *Parola socialista*.

Venne chiamato d'urgenza un rinforzo di cavalleria e di carabinieri.

Ora è ritornata la calma. Parte della truppa si trattiene sul posto per misure di precauzione, temendosi nuove dimostrazioni per gli arresti eseguiti.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti alle carceri giudiziarie, scortati dalla cavalleria.

Ragione di moralità evidente

La relazione al progetto di divorzio, dice che per ragione di moralità evidente, è proibito il matrimonio del coniuge adultero col suo complice.

Questa disposizione deve evidentemente essere nata nella mente del... complice di un coniuge adultero, fatto legislatore.

— Cara, ti sposerei tanto volentieri, credilo, ma la legge, per ragione di moralità evidente, lo vieta. Sai chi dov'è fare? Cercane un altro... E poi continueremo...

Questo diploma di libera circolazione adultera, senza freni e senza responsabilità, largito dal legislatore maschio, a tutti i vaghgianti in cerca di buone avventure nei pollai altrui è... di moralità evidente.

non abbiano sott'occhio continuamente l'esempio della condotta paterna.

« A sostegno dei fatti più sopra allegati, esiste la seguente prova: Molte volte il signor d'Espard ha chiamato il giudice di pace del 12° dipartimento un mandarino di terza classe; spesso egli ha chiamato « scienziati », i professori del collegio Enrico IV,

A proposito delle cose più semplici egli ripete spesso che in Cina tutto va ben diversamente; durante il corso una ordinaria conversazione è capace di fare allusione, sia alla signora Marbontin, sia agli avvenimenti del regno di Luigi XIV e cade allora nella più cupa malinconia. S'immagina talvolta di essere in Cina. Parecchi suoi vicini, specialmente i signori Edme Becker, studente in medicina, Giambattista Fremiot, professore, che hanno praticato il signor marchese d'Espard, pensano che la sua monomania relativa alla Cina, è la conseguenza di un piano formato dal signor barone Marbontin e dalla signora vedova Marbontin, per compiere l'annichilimento delle facoltà morali del marchese d'Espard. Difatti il solo servizio che sembra che renda la signora Marbontin al signor d'Espard è di procurargli tutto ciò che si riferisce all'impero cinese.

« A conferma dei fatti suesposti, l'esponente offre al signor presidente la testimonianza delle persone che vedono abitualmente il signor mar-

Sarebbe interessante sentire al riguardo l'opinione delle donne.

Ma i preti non permetterebbero che si mettesse la questione.

E il legislatore maschio non ha nessuno interesse di promuovere l'unico mezzo di riparazione che si presenti dopo il naufragio del matrimonio sotto la tempesta dell'adulterio.

Questa è la ragione di moralità evidente del famoso divieto analogo perfettamente alla vietata ricerca della paternità.... quando il padre non abbia troppa voglia di farsi conoscere e di riparare.... per i figli che hanno l'imprudenza di venire al mondo!

Tartufo era un uomo che ragionava sempre sulla base delle ragioni di moralità evidente.

La conferma che Rubino era una spia

Negels, procuratore del re, che fu a Londra per un'inchiesta sul soggiorno di Rubino in quella città, è ritornato a Bruxelles.

L'*Etoile Belge* dice che tutte le informazioni fornite in proposito dallo stesso Rubino sono state riconosciute esatte.

Rubino frequentava i gruppi anarchici di Londra. Era al soldo del consolato d'Italia, che egli doveva tenere al corrente dei progetti degli anarchici.

Il danaro che riceveva per tale servizio lo divideva coi suoi compagni anarchici. Rubino, ciò non ostante, divenne sospetto e gli anarchici lo rinnegarono nello scorso maggio.

Qualche tempo dopo sua moglie lo abbandonò e per sovvenire ai suoi bisogni ed a quelli del suo bambino, s'impiegò come domestica in una casa privata dopo aver messo il figlio a pensione presso dei contadini nei dintorni di Londra.

Nagels scopre facilmente questa donna. Ella gli raccontò che suo marito era anarchico ed era rimasto in relazione coi suoi compatrioti che frequentemente venivano a vederlo.

Ma essendo inglese ella non comprendeva nulla delle conversazioni che sempre avevano luogo in italiano.

Il procuratore del re portò con sé da Londra una valigia piena di carte appartenenti a Rubino, che questi prima della sua partenza dall'Inghilterra aveva depositato presso un amico.

Infine, scrive l'*Etoile Belge*, Nagels è ritornato con la convinzione che Rubino ha agito di sua propria iniziativa e che l'attentato non è il risultato di un complotto. Rubino, compiendo, volle convincere della sincerità dei suoi sentimenti, i suoi ex-compagni di Londra, che l'avevano rinnegato.

MATRIMONIO CIVILE E DIVORZIO

Quando nel 1852 si discuteva alla Camera subalpina la legge del matrimonio civile, i clericali fecero contro di essa una propaganda non meno viva di quella che fanno oggi contro il progetto di legge sul divorzio.

Anche allora gridavano che la legge era sacrilega, offendeva la religione e distruggeva le basi della famiglia.

La Camera subalpina non si lasciò impressionare dall'agitazione dei clericali e votò la legge del matrimonio civile obbligatorio con 94 voti contro 35. Disgraziatamente, la legge naufragò in Senato e ci vollero tredici anni prima che fosse votata dai due rami del Parlamento.

Sono passati altri trentasei anni dall'applicazione della legge e nessuna delle calamità prevedute dai clericali si è verificata. Anzi, è diminuito sensibilmente il numero delle famiglie irregolari, e nessuno, oggi, che non sia un fanatico o un pazzo, vorrebbe abolire il matrimonio civile per ritornare a quello semplicemente religioso.

Così accadrà per la legge del divorzio, malgrado i tre milioni e mezzo di firme che i clericali hanno raccolto fra i ragazzi, le donnicciuole e gli incoscinti.

Le analogie fra l'agitazione contro la legge del matrimonio civile e quella contro il divorzio non finiscono a questo punto. Abbiamo visto che i clericali battuti nella Camera subalpina presero la loro rivincita in Senato. Altrettanto essi sperano oggi. Se saranno battuti alla Camera faranno sicuro assegnamento sul Senato.

Ai tempi della prima discussione della legge sul matrimonio civile era al potere il conte di Cavour; e Brofferio non esitò a rimproverarlo in piena Camera per non avere a tempo modificata la composizione del Senato per modo da assicurare il trionfo della legge.

Avviso all'on. Zanardelli.

L'agitazione antidinastica in Ungheria

Gli Asburgo in pericolo?

L'Informazione che ha la sua sede centrale a Vienna si fa telegrafare da Budapest:

« La situazione interna diventa sempre più grave. La politica delle mezze misure ha scontentato tutti. Dopo la caduta di Banfy, si sperava che si sarebbe fatta piazza pulita coi vecchi sistemi; invece si conti-

chese d'Espard, e di cui i nomi e le qualità sono scritti in calce alla presente domanda. Molti fra questi testimoni hanno supplicato l'esponente di chiedere l'interdizione del signor marchese d'Espard essendo questo il solo mezzo di sottrarre la sua ricchezza alla sua deplorabile amministrazione, e i suoi figli alla sua funesta influenza.

« Ciò posto, signor presidente, l'esponente vi supplica acciòché vi piaccia, visto lo stato di demenza e d'imbecillità del predetto marchese d'Espard, di ordinare che uno dei signori giudici del tribunale, ecc. »

— Ed ecco, disse Popinot, l'ordinanza del presidente che m'incarica di sbrigare la faccenda? Ebbene, che vuole da me la marchesa d'Espard? so tutto. Domani andrò con un cancelliere dal signor marchese, poichè voglio veder chiaro in quest'affare.

— Ascoltate, caro zio, io non vi ho mai chiesto il più piccolo servizio che avesse rapporto colle vostre funzioni giudiziarie; ebbene, vi prego di avere per la signora d'Espard tutta la compiacenza che merita la sua posizione.

Se ella venisse qui, voi l'ascoltereste: andate invece da lei per sapere quel che desidera. La signora d'Espard è una donna malaticcia, nervosa, delicata e si troverebbe a disagio in questo vostro nido di topi. Recatevi da lei di sera, invece che a pranzo, poichè la legge vi proibii-

nuarono gli errori ed oggi siamo arrivati al punto che le popolazioni se la prendono meno col governo che colla dinastia. Anzi la pubblica opinione constata che sta per scoppiare in Ungheria non una crisi ministeriale, ma una crisi dinastica.

Il partito di Kossuth spiega sia alla Camera, che nella stampa e nel paese un'attività fenomenale per rendere impopolare la dinastia degli Asburgo; e nessuno osa contrastare tale movimento.

Dopo le elezioni, fatte da Banfy, non c'è uomo politico ungherese che si arrischierebbe di assumersi l'ingrato compito di difendere la Corona.

Se i Governi volessero decidersi a sollevare il popolo dai balzelli insopportabili, a cui si trova condannato, si avrebbe facilmente ragione delle audacie del partito di Kossuth; ma col venir a proporre l'aumento della lista civile, le nuove spese militari e le nuove imposte, non si ottiene altro scopo che quello di allontanare sempre più il popolo ungherese dalla dinastia.

Ed è davvero allarmante lo sviluppo, che va prendendo il movimento popolare contro la Corona.

Guai se in simili condizioni si dovessero fare le elezioni generali.

A parte l'intonazione pietosa, non sono rincocchi lieti questi per gli Asburgo.

A SPIZZICO

I versi.

Il vagabondo.

Sovra il mucchio di ghiaia non ancora sono accorse le serpi: egli da poco riposa su la fredda sua dimora.

Non lo destano i pianti, non il roco lamento d'una pia anima amica: era solo nel mondo e d'ogni loco

lo cacciava l'umana ira nemica, lo cacciava la fame, il freddo, il vento, il marchio de la sua mano mendica.

Dorme: sul viso l'ultimo sgomento del domani, ne gli occhi aperti e fissi al ciel l'ultimo suo triste lamento...

Piovon le stelle lacrime e sorrisi.

Francesco Paternostro

Una lettera inedita di Garibaldi.

Il *Dovere* di Bellinzona pubblica una lettera inedita, scritta di proprio pugno da Giuseppe Garibaldi, con la quale l'eroe ringraziava le nobili figlie d'Italia, che gli avevano mandati gli auguri di capodanno:

Caprera, 2 febbraio 1861.

Nobili figlie d'Italia!

Sommamente grato mi è giunto il vostro saluto pel nuovo anno che racchiude il segreto dei nostri patriottici destini. — A voi, che siete premio al valore eomite generoso d'ogni nobile azione, in gran parte è dovuto quanto operarono i giovani miei compagni a pro' della «Unità della Patria!». — Seguite la vostra santa missione e lo straniero passerà riverente sulle vostre frontiere.

Sono e sarò sempre vostro con devoto affetto

Giuseppe Garibaldi.

La morte di Venezia.

Maurice Barrès ha iniziato nella *Minerva* di Parigi la pubblicazione de *La morte di Venezia*: una cosa deliziosa. E' all'autunno ch'egli ha preso « la tristesse voluptueuse dont Venise éternellement se pâme » e Barrès non si propone di descrivere Venezia, ma di rendere intelligibili le indefinibili disposizioni d'animo in cui si pone il *paludisme* della città romantica. Egli non rimpiange lo splendore di Venezia e non sa nemmeno se l'avrebbe amata nel suo splendore: è l'anima morente di Venezia che Barrès evoca e con molta potenza poetica. Egli non si accontenta di dire ciò che gli occhi vedono, ma descrive lo smarrimento di tutti i sensi e la tensione di tutti i nervi, l'emozione del corpo e quella dello spirito, non solamente davanti alla grandiosità decorativa, ma in quella atmosfera speciale, unica e mortale.

Laureato.

Ieri fu laureato dottore in medicina e chirurgia il nostro bravo compagno Michele Granato.

Per la sua dotta tesi di laurea il professore relatore ha avuto parole veramente lusinghiera e la commissione ha aggiudicato a lui una splendida votazione. All'amico dottore le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

Per gli arrotatori del prossimo.

Si è costituita in Francia, sotto la presidenza dell'ex deputato Franconie, una Lega contro l'abuso della velocità dell'automobilismo.

Di questa società fanno parte persone altolocate, magistrati, deputati, ecc., che vogliono ottenere una legge per cui sia punito col carcere, sempre, chi abbia raggiunto camminando col'automobile in città, una velocità superiore a quella prescritta.

Essi credono che le multe non sono sufficienti, ad evitare le molte disgrazie che giornalmente si deplorano e che solo la certezza di una pena restrittiva della libertà possa giovare davvero.

Gli « chauffeurs » protestano perchè vogliono che sia

sce di bere e di mangiare in casa di coloro che dovete giudicare.

— La legge non vi proibisce di accettare i legati dei vostri morti? disse Popinot credendo di scorgere un sorriso ironico sulle labbra di suo nipote.

— Andiamo, zio mio, accordatemi questo favore se non altro per apprendere meglio come stanno le cose! Voi verrete in casa della marchesa come giudice istruttore, poichè le cose non vi sembrano troppo chiare. Diamine! l'interrogatorio della moglie è indispensabile quanto quello del marito.

— Tu hai ragione, disse il magistrato, ella potrebbe bene essere la pazza. Vi andrò.

— Io verrò a prendervi, scrivete sul vostro taccuino che domani sera alle nove vi recherete dalla signora d'Espard. — Bene, disse Bianchon vedendo che suo zio prendeva nota di quel che doveva fare.

L'indomani sera, alle nove, il dottore Bianchon sali le scale polverose di suo zio, e lo trovò occupato a redigere un giudizio alquanto spinoso. L'abito chiesto da Lavienne non era stato portato dal sarto, sicchè il signor Popinot indovò il suo vecchio abito pieno di macchie ed apparso il Popinot il cui aspetto eccitava il riso sulle labbra di coloro che non conoscevano la sua vita intima.

(continua)

Appendice della " Propaganda "

13

ONORATO DI BALZAC

L'INTERDIZIONE

— Oh! signora marchesa. questa è una farsa! Chi vuol provare molto non prova niente! Figlio mio, disse il giudice deponendo il plico sulle sue ginocchia, qual'è la madre che manca di cuore, di mente, di visceri al punto da non saper fare per i suoi figli neanche quanto gli suggerisce l'istinto animale? Una madre per arrivare sin presso la sua prole è più scaltra di un giovane nel condurre bene innanzi un intrigo amoroso! Se la tua marchesa avesse voluto nutrire o vestire i suoi figli, il diavolo non glielo avrebbe certo impedito! nevero? E' un po' troppo lungo il serpe per un vecchio giudice! Continuiamo.

« L'età dei suddetti fanciulli esige ora che siano prese delle precauzioni per sottrarli alla funesta influenza di questa educazione, che vi si provveda secondo il loro grado sociale, e che